



Culture

SOCIOLOGIA In «Enigmi e complotti»
Luc Boltanski indaga la genesi
del poliziesco e della «paranoia»

Guido Caldiron pagina 12

GEOGRAFIE

La parte dell'ombra, strumento di indagine

Luc Boltanski, «Enigmi e complotti. Un'inchiesta sulle inchieste», per **Meltemi**

GUIDO CALDIRON

■ ■ «I cinquantasei racconti e i quattro romanzi che narrano le avventure di Sherlock Holmes, pubblicate tra il 1887 e il 1927, compongono un insieme molto particolare, fatto di opere letterarie molto diverse e di valore molto ineguale se considerate sul piano della scrittura, ma che hanno in comune il fatto di avere incarnato in determinati personaggi sistemazioni categoriali e dispositivi la cui comparsa ha segnato la nascita, in un momento preciso della storia, di nuove forme sociali e politiche, fornendone in tal modo un equivalente narrativo».

Al nome di Luc Boltanski è legato il profondo rinnovamento delle scienze sociali francesi avviato fin dalla metà degli anni Ottanta dello scorso secolo. Già tra i principali collaboratori di Pierre Bourdieu, direttore di ricerca presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, Boltanski (1940) ha condotto la sociologia ad analizzare non solo le nuove forme dell'organizzazione produttiva capitalista, ma il suo «nouvel esprit», come recita il titolo di uno dei suoi libri più celebri, che nell'era digitale prevede la mes-

sa a valore di emozioni, morale, memorie culturali sorte, come su tutte quella del Sessantotto, anche per cercare di mettere in discussione o di abbattere quel «sistema».

NON DEVE PERCIÒ STUPIRE più di tanto il fatto che il noto sociologo abbia scelto di sottoporre ad un'attenta e accurata analisi il prendere forma di uno dei linguaggi che meglio hanno plasmato, e sempre più continuano a farlo, il presente, mettendo in scena, e al tempo stesso testimoniando, dell'incertezza, dei timori e delle sfide che definiscono l'orizzonte nel quale si sono sviluppate le moderne società occidentali. Si tratta, come spiega lo stesso Boltanski nel volume che ha tutto ciò ha dedicato, *Enigmi e complotti. Un'inchiesta sulle inchieste* (**Meltemi**, traduzione di Tomaso Cavallo, pp. 434, euro 24) dei «racconti polizieschi e di spionaggio che, a partire dall'inizio del Novecento, hanno continuamente proliferato - dapprima in forma scritta, poi attraverso il cinema e la televisione», fino ad incarnare «oggi, a livello planetario, le forme narrative più diffuse, svolgendo così un ruolo senza pari nella rappresentazione della realtà che si offre ormai a

ogni essere umano». Al punto che, come la storia e la filosofia si sono serviti dei poemi omerici per analizzare le strutture politiche della Grecia antica, o della tragedia classica per esplorare le rappresentazioni del potere nella Francia del *Grand Siècle*, queste narrazioni risultano «particolarmente appetibili per un approccio sociologico che, distaccandosi da un uso strettamente documentario di quei testi, si propone di cogliere alcune delle forme simboliche e, in particolare, delle tematiche politiche sviluppatesi nel corso del XX secolo».

Pubblicato in Francia nel 2012 e proposto ora per la prima volta ai lettori italiani (grazie a **Meltemi**), il libro di Boltanski ha due meriti evidenti. Da un lato può essere già annoverato

tra i classici che «interpretano» poliziesco e spionaggio, ben al di là del profilo da «narrativa d'evasione», come una sorta di romanzo di formazione della modernità e delle sue contraddizioni. In questo senso, *Enigmi e complotti* si è già conquistato uno spazio di rilievo accanto a testi, per altro tra loro molto diversi, come la *Sociologia del romanzo poliziesco*, scritta negli



anni Venti da Siegfried Krauer e pubblicata postuma solo dopo la sua scomparsa negli anni Sessanta e *Delitti per diletto*, pubblicato negli anni Novanta dal teorico marxista, e esponente della Quarta internazionale, Ernest Mandel.

L'ALTRO ASPETTO che riguarda l'opera di Boltanski è che in questo caso non ci si trova solo in presenza di uno studio sulla società che la letteratura di genere contribuisce a narrare, e per certi versi a definire attraverso i propri codici. Per il sociologo francese il cuore della questione risiede nella congiunzione tra l'apparire delle indagini di Sherlock Holmes (e più tardi di Padre Brown, Maigret, come dei personaggi creati da Somerset Maugham, Eric Ambler o Greene e le Carré), lo sviluppo dell'inchiesta sociologica e della sociologia *tout court* e l'affermarsi di una definizione della «paranoia» che da elemento dell'analisi psichiatrica si amplia sempre più spesso al corpo sociale. In altri termini, ciò che Boltanski sottolinea è come a compimento della svolta tra XIX e XX secolo, le figure dell'«enigma» e del «complotto» siano divenute dei simboli potenti destinati «a svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito della fiction, dell'interpretazione degli avvenimenti storici e del funzionamento della società».

SULLO SFONDO, l'edificazione degli Stati-nazione e del progetto di uniformità e disciplinamento della popolazione che ne accompagna la genesi e il contemporaneo affermarsi del capitalismo, il cui sviluppo «non si lascia rinchiudere all'interno di frontiere nazionali». Ecco perciò, che all'esercizio del potere, in tale quadro contraddittorio, si accompagnino nuovi quesiti su ciò che può considerarsi visibile o meno, su quali siano i reali centri decisionali o operativi di un dominio un tempo esercitato dalle case regnanti o da un singolo monarca. «Ad una realtà di superficie, apparente ma indubbiamente illusoria, nonostante goda di uno statuto ufficiale, - scrive Boltanski - si oppone una realtà profonda, nascosta, minacciosa, ufficiosa, ma

molto più effettiva». La necessità di indagare questa «parte dell'ombra» spiega il successo di Sherlock Holmes, ma al tempo stesso indica di cosa si possano alimentare le culture del complotto e le derive paranoiche sempre più presenti nelle società europee - siamo, all'epoca, nella tragica fucina da cui prenderà forma l'antisemitismo moderno e la strada che porterà alla Shoah. Nella rappresentazione narrativa di quello snodo storico e culturale, precisa però Boltanski, si possono situare anche le tracce dello sviluppo di un segno trasformativo che, proprio nel mettere sotto la lente dell'indagine il potere e le forme che va assumendo, lascia aperta una possibilità al cambiamento ad una messa in discussione dello status quo,

Tra fine XIX e inizio XX secolo la genesi di poliziesco, spy story, sociologia e definizione di paranoia



«Ad una realtà di superficie, apparente ma illusoria, nonostante goda di uno statuto ufficiale, - scrive l'autore - si oppone una realtà profonda, nascosta, ma molto più effettiva»





Getty Images

L'ANNIVERSARIO

Agatha Christie, cinquant'anni dalla scomparsa il 12 gennaio

■ Il prossimo 12 gennaio ricorrono i cinquant'anni dalla morte della più famosa scrittrice di romanzi polizieschi di tutti i tempi, Agatha Christie, il cui stile non ha mai smesso di essere imitato da autori e autrici di ogni parte del mondo. Nata nel 1890 a Torquay, una cittadina della regione inglese del Devon, si calcola che Christie abbia venduto oltre due miliardi di copie dei suoi libri - sessantasei romanzi e numerose raccolte di racconti, oltre a diverse opere teatrali - tradotti in oltre cento lingue.

Epicentro delle celebrazioni, nel Regno Unito, la mostra che sarà inaugurata presso la British

Library di Londra, realizzata con il sostegno della Agatha Christie Limited e del Christie Archive Trust. Oltre a rare edizioni delle sue opere, nella mostra saranno esposti oggetti e testi che raccontano anche della vita privata della scrittrice. Tra questi, la macchina da scrivere Remington del 1937 con cui Christie scriveva i suoi romanzi, una copia del racconto giovanile *The House of Beauty*, le lettere al secondo marito, gli appunti di farmacologia - durante la Prima Guerra mondiale aveva fatto la volontaria come infermiera presso l'ospedale della Croce Rossa di Torquay dove avrebbe lavorato an-



La scrittrice Agatha Christie (1890-1976) al lavoro nel suo studio nella residenza di campagna di Winterbrook House

che in seguito - cui attinse per descrivere i veleni impiegati dagli assassini nei suoi romanzi, e le foto dei suoi numerosi viaggi in Egitto, Africa e alle Hawaii.

Si potrà inoltre ascoltare la voce della scrittrice attraverso registrazioni originali, in un percorso multimediale che intreccia scrittura, memoria e passione per l'avventura e per i

viaggi esotici.

Anche la sua città natale, Torquay, ospiterà l'International Agatha Christie Festival con conferenze, visite guidate, passeggiate letterarie e spettacoli teatrali, fra cui un tour speciale ispirato ad uno dei suoi gialli teatrali, «Trappola per topi», una delle pièce più rappresentate al mondo.